

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2 – Numero di flussi per Autorità statistica nazionale e ente di destinazione - Anno 2012 (valori assoluti)

Autorità statistiche nazionali						
	Agenzie europee	Commissione Ue	Nazioni unite	Ocse	Altra istituzione/org.ne	Totale
Ministero Ambiente, tutela del territorio e del mare	-	15	1	1	2	19
Ministero Economia e delle finanze	-	12	-	5	2	19
Ministero Giustizia	-	1	3	1	2	7
Ministero Infrastrutture e trasporti	1	15	-	4	10	30
Ministero Interno	5	4	3	1	2	15
Ministero Istruzione, dell'università e della ricerca	-	2	1	3	-	6
Ministero Lavoro e politiche sociali	-	1	-	-	-	1
Ministero Politiche agricole alimentari e forestali (a)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ministero Salute	4	24	3	2	6	39
Ministero Sviluppo economico	-	1	1	-	-	2
Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL	-	1	-	-	-	1
Istituto nazionale di economia agraria - INEA	-	3	-	1	-	4
Istituto nazionale della previdenza sociale - INPS	-	1	-	-	-	1
Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'agricoltura - IREPA	-	1	-	-	-	1
Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA	9	11	-	-	2	22
Terna spa	-	-	-	-	3	3
Totale	19	92	12	18	29	170

(a) I flussi del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali includono anche i dati dell'Ismea inoltrati alle istituzioni europee e internazionali.

Fonte: Rilevazione su Asn: partecipazione a gruppi di lavoro internazionali e trasmissione dati, 2012.

La distribuzione del numero di flussi secondo le tematiche a cui i dati si riferiscono è caratterizzata da una variabilità altrettanto elevata (tavola 3). Le aree a cui corrisponde il numero più alto di flussi di dati sono *Environment* (24,7%); *Population, employment / Social policy / Health and consumer affairs* (20,6%) e *Transport / Telecommunications / Energy / Science and technology* (15,3%).

Tavola 3 – Numero di flussi per area di riferimento – Anno 2012 (valori assoluti)

Aree di riferimento dei flussi di dati	N
Environment	42
Population, employment / Social policy / Health and consumer affairs	35
Transport / Telecommunications / Energy / Science and technology	26
Justice and home affairs	17
Economic and financial affairs	6
Tax policy and administration	6
Agriculture and fisheries	5
Education / Youth / Culture	5

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Are di riferimento dei flussi di dati	N
Regional policy and territorial development	4
Governance	1
Trade and competitiveness	1
Altra area	19
Nessuna risposta	3
Totale	170

Fonte: Rilevazione su Asn: partecipazione a gruppi di lavoro internazionali e trasmissione dati, 2012.

Oltre la metà dei flussi avviene con cadenza annuale e circa un quarto in modo occasionale (tavola 4). Il maggior numero di flussi in carico ad alcuni enti è, in genere, bilanciato dalla frequenza più diluita con cui i dati vengono trasmessi. Ad esempio, la maggior parte dei quasi quaranta flussi registrati presso il Ministero della salute sono a cadenza annuale; analogamente i 30 flussi attivati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno per lo più cadenza annuale od occasionale.

Tavola 4 – Frequenza di trasmissione dei dati da parte delle Autorità statistiche nazionali - Anno 2012
(valori percentuali)

Autorità statistiche nazionali	Mensile	Trimestrale	Semestrale	Annuale	Occasionale	Nessuna risposta	Totale
Ministero Ambiente, tutela del territorio e del mare	-	5,3	-	36,8	57,9	-	100
Ministero Economia e delle finanze	-	21,1	-	47,4	26,3	-	100
Ministero Giustizia	-	-	-	71,4	28,6	-	100
Ministero Infrastrutture e trasporti	10	3,3	13,3	33,3	40	-	100
Ministero Interno	46,7	-	-	40	-	13,3	100
Ministero Istruzione, dell'università e della ricerca	-	-	-	66,7	33,3	-	100
Ministero Lavoro e politiche sociali	-	-	-	100	-	-	100
Ministero Politiche agricole alimentari e forestali (a)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ministero Salute	15,4	5,1	5,1	71,8	2,6	-	100
Ministero Sviluppo economico	50	-	-	50	-	-	100
Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL	-	-	-	100	-	-	100
Istituto nazionale di economia agraria - INEA	-	-	25	25	50	-	100
Istituto nazionale della previdenza sociale - INPS	-	-	-	100	-	-	100
Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'agricoltura - IREPA	-	-	-	100	-	-	100
Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA	4,5	-	-	68,2	27,3	-	100
Terna spa	33,3	-	-	66,7	-	-	100
Totale	11,8	4,7	4,1	54,1	24,1	1,2	100

Fonte: Rilevazione su Asn: partecipazione a gruppi di lavoro internazionali e trasmissione dati, 2012.

Le tipologie di dati trasmessi sono molteplici. Una quota rilevante, circa il 30%, è costituita da macrodati, ossia dati aggregati. I file di microdati rappresentano invece il 13,5% delle trasmissioni effettuate (tavola 5). La voce "altro" comprende, fra gli altri, estrazioni da database in formato MS Access o XML, semplici documenti di testo, documenti di report.

Tavola 5 - Tipologie di dati trasmessi - Anno 2012 (valori percentuali)

Tipologia di dati	%
File macrodati	29,4%
File microdati	13,5%
Tabelle	11,8%
Altro	45,3%
Totale	100,0%

Fonte: Rilevazione su Asn: partecipazione a gruppi di lavoro internazionali e trasmissione dati, 2012.

La rilevazione, come detto, ha esplorato anche la dimensione della partecipazione delle Asn a gruppi di lavoro, comitati, task force presso i diversi organismi internazionali. Scopo dell'acquisizione di tali informazioni, analogamente a quello attinente ai flussi di dati trasmessi, è quello di costruire una mappa della presenza dell'Italia nei diversi contesti decisionali e di avere contezza circa i ruoli svolti da ciascun ente in campo statistico e gli impegni assunti o in fase di definizione. La base dati che è in corso di approntamento consentirà di disporre di un quadro ampio e dettagliato, accessibile a tutte le Asn, delle azioni in essere e delle interazioni possibili, in modo da favorire il coordinamento delle iniziative e la razionalizzazione degli interventi e rendendo, quindi, più efficace e coerente l'azione del nostro Paese in campo statistico.

3 Innovazioni recenti nella produzione Istat

La prolungata fase recessiva che il nostro Paese sta attraversando da un quinquennio, con risvolti ormai conclamati di disagio sociale e personale e rischi di coesione anche intergenerazionale, ha portato all'emersione di nuove esigenze informative per la misura e la comprensione dei fenomeni in un'ottica multidimensionale. Si tratta a volte di vere e proprie sfide per la statistica ufficiale, a cui l'Istat non ha inteso sottrarsi. Alcune attengono anche alla costruzione di metodologie innovative e sofisticate, pur nel solco di definizioni e standard internazionali, che in definitiva lo stesso impegno dell'Istat ha contribuito a sviluppare.

In tale contesto, ovviamente, un versante particolarmente delicato è rappresentato dalle statistiche sociali e socio-economiche. In questo ambito le attività dell'Istat sono improntate all'insegna dell'investimento nelle innovazioni di processo e di prodotto che, insieme allo sviluppo, all'integrazione e alla valorizzazione delle diverse fonti di dati (indagini campionarie e archivi amministrativi), consentiranno di mettere a punto infrastrutture metodologiche comuni ai diversi processi produttivi. Di seguito si segnalano alcune tra le principali innovazioni prodotte o avviate nel 2012.

Sulla base delle attività promosse dal *working group* di Eurostat su *Income, Social Inclusion and Living Conditions* e della *task force* sull'indagine Eu-Silc, è proseguito lo studio per l'integrazione dell'informazione sui **redditi, sui consumi e sulla ricchezza**, sia attraverso metodologie di *linkage* e *matching* statistico, sia mediante l'arricchimento tematico dei questionari di indagine, ai fini di una maggiore valorizzazione dell'informazione esistente attraverso una lettura socio-economica originale dei dati di archivio, la produzione di nuovi indicatori disponibili a seguito dell'integrazione dell'informazione, la costituzione di una base di microdati armonizzata per stimare congiuntamente gli effetti redistributivi delle imposte dirette e indirette.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** le fonti sono molteplici e le sfide altrettanto significative, soprattutto in termini di tempestività. Nella rilevazione sulle forze di lavoro, già a partire dal 2012, sono state introdotte importanti novità per il miglioramento della qualità dei dati: i) l'introduzione di un nuovo disegno campionario per ottimizzare la precisione delle stime sia per i dati mensili sia per i domini provinciali, compensando la perdita derivante dalla riduzione del 10% della numerosità campionaria resa necessaria a seguito della politica di contenimento dei costi attuata dall'Istituto; ii) l'accelerazione e la reingegnerizzazione dell'intero processo di produzione delle stime con conseguente riduzione nei tempi di diffusione dei dati (la diffusione è anticipata di circa 30 giorni, garantendo la diffusione delle stime trimestrali soltanto a circa 40 giorni dal termine della raccolta dei dati); iii) l'aggiornamento delle basi territoriali agli attuali 110 territori provinciali. Nel 2013 nuovi file standard (file per il Sistan, Mfr, I.stat) sono stati resi disponibili per l'intero periodo 2010-2012.

Con riferimento, invece, alle rilevazioni congiunturali e strutturali su lavoro, retribuzioni e costo del lavoro rivolte alle unità economiche, si segnala che nel 2012: i) è migliorata ulteriormente la tempestività della diffusione nazionale tramite comunicati stampa e della trasmissione a Eurostat dei dati per quanto concerne, in particolare, i posti vacanti (Reg. CE n. 453/2008) e gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sulle ore lavorate

(Reg. CE n. 1158/2005, che modifica il Reg. CE n. 1165/98); ii) sono stati completati i lavori e inviati ad Eurostat i microdati della rilevazione quadriennale sulla struttura delle retribuzioni (SES) prevista dal Regolamento (n. 530/99); iii) sono iniziate diverse attività di riorganizzazione trasversale delle attività di produzione statistica basate principalmente sull'utilizzazione integrata delle diverse fonti di dati, amministrativi e raccolti con indagini dirette, per arrivare ad assicurare una maggiore coerenza fra le misure delle medesime variabili accolte in ambiti statistici diversi e consentire di soddisfare nuovi bisogni informativi.

Con riferimento al sistema dei **trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali**, il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros), Regolamento (CE) N.458/2007 e successive modificazioni, nel 2012/2013 è stato oggetto di alcune importanti innovazioni metodologiche volte al miglioramento della qualità delle informazioni. Il regolamento prevede la produzione annuale di dati quantitativi e informazioni qualitative relative alla spesa per prestazioni di protezione sociale (modulo *Core System*), al numero dei beneficiari di pensioni (modulo *Pension Beneficiaries*) e alle prestazioni nette di protezione sociale (modulo *Net social benefits*). A corredo vengono anche rilasciati dettagliati *Quality Report* per ognuno dei tre moduli.

Con specifico riferimento al settore **istruzione**, si ricordano i) la seconda edizione dell'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca; si tratta di una rilevazione condotta con tecnica cawi (compatibilmente con i risultati delle sperimentazioni ancora in corso) che consente di ridurre in misura apprezzabile i costi oltre che di migliorare la qualità dei dati; ii) la diffusione dei dati relativi all'indagine sulla formazione continua degli adulti condotta nel 2012.

Sono state avviate le attività che consentiranno di replicare entro il 2015, nell'ambito di una convenzione tra Ministero del lavoro e politiche sociali, Istat, e Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, l'indagine sulle **persone senza dimora**, per monitorare il fenomeno della grave emarginazione adulta in Italia, a circa 2 anni dallo svolgimento della prima indagine nazionale.

Il contributo dell'Istat ai fini della misurazione dell'**economia non osservata** (NOE, dall'acronimo inglese spesso utilizzato) e, al suo interno, del "sommerso", colloca l'Istat in una posizione di leadership in ambito internazionale. I fenomeni oggetto di misurazione includono in primo luogo la parte di economia che viene usualmente definita "sommersa" (riguardando l'utilizzo di lavoro non regolare o di redditi e transazioni che sfuggono al fisco). Ad essa si affiancano altri fenomeni, quali l'economia illegale e il sommerso statistico (ovvero le attività che sfuggono alla misurazione pur essendo regolari, quali quelle che compongono l'economia informale). L'introduzione del nuovo schema dei conti utilizzato dalla contabilità nazionale (SEC 2010) permetterà all'intero Sistema statistico europeo di produrre stime sempre più omogenee delle principali grandezze dell'economia non osservata. Recentemente, Eurostat ha richiesto a tutti i paesi di includere nei conti le principali attività illegali che producono valore aggiunto (contrabbando, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti, droga).

All'interno del processo sopra delineato, l'Istat ha avviato una revisione complessiva delle metodologie di misurazione dell'economia non osservata. Tale revisione riguarda, in particolare, due aspetti centrali: il metodo di definizione dell'input di lavoro connesso con l'occupazione non regolare e altre forme di prestazione lavorativa non dichiarata; l'approccio attualmente utilizzato per la correzione della sottodichiarazione del fatturato da parte delle

unità produttive. Le attività in corso, inoltre, mirano a quantificare l'impatto economico di alcune attività illegali finora non comprese in modo esplicito nelle stime ufficiali del reddito nazionale.

Per quanto riguarda le **statistiche ambientali** e con particolare riferimento alla contabilità ambientale si possono evidenziare due novità di rilievo strategico. La Commissione Statistica dell'Onu ha adottato come standard internazionale per la Contabilità ambientale il *System of Environmental-Economic Accounting - Central Framework* (SEEA-CF), collocato istituzionalmente in un rango analogo a quello occupato dal *System of National Accounts* (SNA). Quest'ultima specificazione assume particolare importanza alla luce della centralità dell'esigenza di integrare dati sulle grandezze economiche e ambientali, tema posto a fondamento del SEEA-CF e più in generale di tutte le questioni di rilevanza ambientale. È possibile, quindi, leggere la sancita parità tra i due *framework* metodologici come specchio della parità di rango concettuale tra istanze economiche e ambientali. Lo status di standard internazionale è stato raggiunto al termine della revisione del preesistente manuale *SEEA 2003*. L'intero processo è stato gestito dallo *United Nations Committee of Experts on Environmental-Economic Accounting* (UNCEEA), nel quale l'Istat è presente fin dalla costituzione da parte della Commissione statistica dell'Onu. L'UNCEEA è ora impegnato in un'azione di promozione e sostegno all'applicazione del sistema a livello internazionale.

3.1 Nuovi filoni, nuovi progetti:

3.1.1 Il rapporto Bes

Il tema della misurazione del benessere degli individui e delle società sta trovando ampi spazi di discussione in tutto il mondo. Si tratta di un tema con una lunga tradizione accademica e che ha sempre catturato l'attenzione dei media ma che, attualmente, è affrontato dai decisori politici a tutti i livelli, dalla statistica ufficiale e da ampi settori della società civile nazionale e internazionale.

Per affrontare la sfida della definizione degli elementi costitutivi del benessere in Italia, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e Istat hanno costituito nell'aprile 2011 un "Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana" composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile⁹. L'obiettivo del Comitato è stato quello di sviluppare un approccio multidimensionale del "benessere equo e sostenibile" (Bes), che integri l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con indicatori di altre dimensioni e tenga conto delle diseguaglianze e della sostenibilità.

L'iniziativa in questione nasce dalla considerazione che il tema della misurazione del progresso ha due componenti: la prima prettamente politica, la seconda di carattere tecnico-statistico. Come ormai appare evidente dal dibattito internazionale sull'argomento, poiché non è possibile sostituire il Pil con un indicatore singolo del benessere di una società, si tratta di selezionare, con il coinvolgimento di tutti i settori della società stessa, nonché degli esperti di misurazione, un insieme di indicatori ritenuti rappresentativi. Di conseguenza, il Cnel, organo costituzionale che riunisce i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni

⁹ <http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=5>

sindacali e del terzo settore, e l'Istat, dove operano esperti della misurazione dei diversi fenomeni economici e sociali, hanno unito le proprie forze per giungere alla definizione di un insieme condiviso di indicatori utili a definire lo stato e il progresso del nostro Paese.

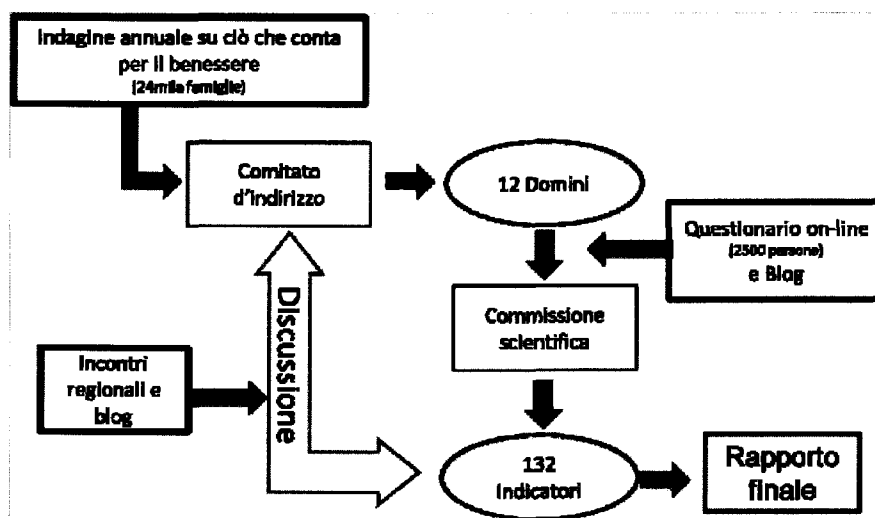
Il lavoro del "Comitato di indirizzo" ha condotto, alla fine di settembre 2011, alla definizione di dodici domini in cui si articola il Benessere equo e sostenibile (Bes), cioè un concetto che sia in grado di valutare lo stato del benessere complessivo, ma anche gli elementi distributivi, sia all'interno della popolazione, sia tra le generazioni. I 12 domini individuati sono: Salute, Istruzione, Lavoro e conciliazione, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi.

A fianco del Comitato d'Indirizzo è stata costituita, presso l'Istat, una Commissione scientifica¹⁰ composta di 80 esperti dei diversi temi provenienti dall'interno (50) e dall'esterno (30) dell'Istituto, con il compito di selezionare, di concerto con il Comitato, un set di indicatori di elevata qualità statistica rappresentativi dei diversi domini, tenendo conto della disponibilità di dati da fonti ufficiali e delle raccomandazioni internazionali. Lavorando in gruppi tematici e sessioni plenarie, la Commissione Scientifica ha predisposto una lista di indicatori in grado di rappresentare i dodici domini. A seguito di un ulteriore confronto con il Comitato d'indirizzo, nel giugno 2012 l'Assemblea del Cnel ha approvato all'unanimità una lista di 134 indicatori.

Il processo decisionale (figura 10) è stato affiancato anche da una vasta consultazione dei cittadini che ha permesso di affinare ulteriormente il sistema di indicatori. Gli indicatori scelti per misurare il progresso, infatti, riflettono necessariamente i valori e le priorità di chi li seleziona. Per raggiungere una misura condivisa a livello nazionale è quindi essenziale affrontare un confronto e un dialogo tra i diversi attori rispetto a un'idea di benessere che sia accettata dal maggior numero di persone possibile. Del resto solo uno strumento di misurazione frutto di un processo deliberativo ampio può ottenere la legittimità che garantisca un suo riconoscimento da parte della politica e della società civile. La consultazione è stata effettuata attraverso tre canali: l'inserimento di un quesito *ad hoc* nell'indagine multiscopo, un questionario on line e un blog.

¹⁰ <http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=40>

Figura 10- Diagramma del processo dell'iniziativa "BES"



Nel febbraio 2011 l'Istat ha realizzato una prima consultazione dei cittadini sull'importanza delle dimensioni del benessere. La consultazione – condotta su un campione di 45 mila persone dai 14 anni in poi rappresentativo della popolazione residente in Italia - è stata realizzata con l'inserimento nell'indagine Aspetti della vita quotidiana di un set di quesiti sui diversi aspetti importanti per la vita. È stato dunque possibile raccogliere le opinioni di tutti gli strati della popolazione cosicché, da questo punto di vista, tale rilevazione rappresenta un caso unico nel panorama internazionale¹¹.

Per coinvolgere la società civile nel processo di selezione delle dimensioni del benessere, a novembre 2011 è stato pubblicato il sito www.misuredelbenessere.it che, oltre a presentare tutte le informazioni sul progetto, ha aperto uno spazio attraverso cui fornire le proprie opinioni sull'utilità di misurare il benessere e sulla scelta delle dimensioni che lo determinano. In particolare, sono stati pensati due spazi di discussione:

- il blog posto in homepage che offre la possibilità di condividere commenti e, soprattutto, di intervenire attraverso la proposta di post e approfondimenti;
- il questionario on line, attivo tra novembre 2011 e gennaio 2012, che ha consentito ai cittadini di esprimere la propria opinione sul set di 12 dimensioni del benessere proposto dal Comitato d'indirizzo¹².

Il sito, realizzato interamente in economia grazie al lavoro coordinato di diverse professionalità interne all'Istat e modificato a giugno 2012 per accogliere i 134 indicatori selezionati da Cnel e Istat, ha avuto 10.119 visitatori diversi tra novembre 2011 e fine anno e 25.257 nel corso del 2012.

¹¹ I risultati sono presentati nella Statistica report del 4 novembre 2011 "L'importanza delle dimensioni del benessere per i cittadini" <http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/benessere-stat-report.pdf>

¹² I risultati sono presentati al link <http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/relazione-questionarioBES.pdf>

Nell'autunno 2012 è iniziata la redazione del rapporto finale, costituito dall'analisi del set di indicatori nel tempo, nello spazio (la quasi totalità dell'informazione è disponibile a livello regionale) e secondo le possibili disaggregazioni per gruppi sociali. Il rapporto "BES 2013" è stato presentato presso la Camera dei Deputati l'11 marzo 2013: <http://www.istat.it/it/archivio/84348>.

I prossimi passi dell'iniziativa previsti per il 2013 sono l'elaborazione di una metodologia di aggregazione dell'informazione per renderla più facilmente comunicabile e l'individuazione di un sistema di misure in grado di dare conto degli elementi di sostenibilità futura del benessere in Italia.

3.1.2 La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile a livello territoriale

Il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e della società sta riscuotendo una crescente attenzione anche da parte delle istituzioni locali, che in collaborazione con l'Istat hanno avviato progetti volti a soddisfare le esigenze informative locali anche esplorando le potenzialità ancora inespresse dei giacimenti informativi di carattere amministrativo.

A livello provinciale, si segnala lo studio progettuale "Analisi e ricerche per la valutazione del Benessere equo e sostenibile (BES) delle Province", inserito nel Programma statistico nazionale 2011-2013 e promosso dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino, che lo realizza con il coordinamento scientifico e la compartecipazione metodologica e tecnica dell'Istat (lavoro Psn PSU-00003). Esso si inquadra nel protocollo di intesa siglato tra UPI e Istat nell'ottobre 2010 configurandosi come progetto pilota, volto a realizzare un prototipo di Sistema Informativo Statistico a supporto dei processi decisionali e partecipativi nelle principali fasi del ciclo di policy locale. Le funzioni informative sono quindi connesse alla governance provinciale, coerenti con il profilo di Enti di area vasta assegnato alle Province dall'ordinamento italiano, e funzionali alla lettura dello sviluppo locale in chiave di benessere equo e sostenibile.

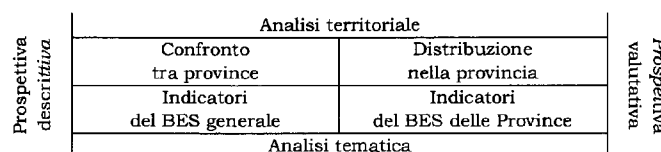
Le Province sono il target primario, ma un ulteriore segmento di utenza è costituito dai Comuni, che sono al tempo stesso i principali destinatari delle iniziative di coordinamento e di cooperazione interistituzionale delle Province e i principali utenti dei servizi di supporto informatico, tecnico-amministrativo e statistico che le Amministrazioni provinciali erogano al proprio territorio di riferimento.

Lo Studio è stato avviato nel giugno 2011 con la progettazione concettuale degli indicatori del "BES delle Province": le funzioni, i servizi e i progetti strategici della Provincia di Pesaro e Urbino sono stati analizzati e classificati per ricondurli alle 12 dimensioni del BES indicate da Istat-Cnel. Entro questa cornice gli indicatori del BES sono coniugati sia in chiave territoriale che istituzionale, distinguendo tra indicatori generali, relativi ad aspetti sui quali l'azione dell'Ente Provincia non può produrre effetti o può produrre soltanto effetti indiretti, e indicatori specifici, che si riferiscono alle componenti del BES su cui l'azione dell'Ente può esercitare qualche effetto. Inoltre, per garantire la sostenibilità nel tempo dei flussi informativi si è puntato a valorizzare l'informazione disponibile, realizzando una accurata ricognizione dei giacimenti informativi provinciali potenzialmente sfruttabili a scopo di produzione statistica,

secondo la metodologia e gli strumenti della rilevazione Psn Censimento degli archivi amministrativi delle province (PRO-00001).

Nel corso del 2012 è stato predisposto il sito web per la diffusione dei risultati del progetto (www.besdelleprovince.it), sono stati pubblicati i report metodologici relativi alla progettazione concettuale ed alla valutazione delle fonti interne ed è stata definita l'architettura del sistema informativo. Il sistema di reporting è strutturato per consentire sia il confronto tra province che l'analisi a livello sub-provinciale. Sono presenti sia indicatori di contesto che indicatori provinciali di output fisico, di outcome o di presa in carico (figura 11).

Figura 11 - Architettura del Sistema Informativo del BES delle Province



Il 2013 sarà dedicato al popolamento del Sistema Informativo, allo sviluppo dei supporti di diffusione, alla produzione dei primi report informativi sul BES della Provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre, entro il primo semestre dell'anno, in collaborazione con UPI e CUSPI, si avvierà una prima estensione dello Studio ad altre Province italiane, che coinvolgerà anche le province metropolitane di Roma, Genova e Bologna, e sarà volta a produrre una base informativa omogenea e condivisa tra territori e livelli istituzionali diversi in vista del consolidamento dei risultati del progetto nel prossimo ciclo di programmazione Psn (2014-2016).

Un'ulteriore iniziativa progettuale, rivolta principalmente all'ambito dei grandi Comuni, ha visto l'impegno dell'Istat di concerto con l'Anci nella promozione di una rete di città metropolitane disponibili a sperimentare la misurazione e il confronto di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile. Tale proposta, avviata nel febbraio 2012 e nota come Progetto URBES, ha raccolto l'adesione di 11 delle 14 città metropolitane identificate ai sensi della L. n. 135 del 7 agosto 2012: Roma, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. Nel corso dell'anno, infine, si sono associati alla rete anche i Comuni di Brescia, Bolzano, Catania, Messina e Torino, che hanno manifestato l'interesse a partecipare pur non essendo città metropolitane.

Lo svolgimento dei lavori del progetto URBES, coordinati dall'Istat, ha preso le mosse dallo schema concettuale e dagli indicatori individuati dall'iniziativa Istat-Cnel. Gli Enti hanno effettuato una prima ricognizione della disponibilità a livello locale degli indicatori, mettendo in luce la necessità di avviare strategie di potenziamento delle basi informative locali, anche attraverso un utilizzo più intensivo delle fonti statistiche esistenti. Allo stesso tempo, alcuni Comuni (Bologna, Genova, Milano e Venezia) hanno avviato iniziative di consultazione dei cittadini sulle tematiche della misurazione del benessere, promuovendo così ulteriormente l'attenzione da parte di diverse categorie coinvolte (dipendenti comunali, universitari, Ausl, centri per anziani, scuole medie superiori ecc.).

Verso la fine del 2012, inoltre, ha preso forma l'ipotesi di realizzare un Rapporto sul benessere equo e sostenibile in ambito urbano-metropolitano, con la compartecipazione dei Comuni summenzionati e la supervisione scientifica e tecnico-metodologica da parte dell'Istat.

La realizzazione di tale Rapporto di carattere prototipale, prevista per la prima metà del 2013, dovrebbe costituire il termine di riferimento sia per alimentare il dibattito nelle realtà locali sui risultati evidenziati dagli indicatori disponibili, sia per definire in termini operativi i passi necessari per sviluppare ulteriormente la descrizione e la valutazione del BES nelle città, anche attraverso il confronto sulle proposte avanzate dai diversi soggetti della rete.

3.1.3 Il portale della PA

Il portale della PA è un sistema informativo orientato a documentare le dimensioni strutturali della Pubblica amministrazione (soggetti, risorse umane, tecnologiche e finanziarie impiegate, beni e servizi, prodotti e risultati, grado di soddisfazione di cittadini e imprese) e delle diverse aree funzionali in cui si articolano le politiche pubbliche.

Il portale nasce nel 2011 con l'obiettivo di rilanciare il filone delle statistiche ufficiali sulla Pubblica amministrazione, anche alla luce delle esigenze espresse da numerose disposizioni legislative e in particolare dalla Legge n. 244 del 2007 (Legge finanziaria 2008). Dal punto di vista concettuale, esso fa riferimento agli schemi classificatori e ai criteri definitivi delle amministrazioni pubbliche propri del Sistema europeo dei conti nazionali, nonché a quelli già adottati dall'Annuario delle statistiche sulle amministrazioni pubbliche dell'Istat e dall'Ocse con la pubblicazione dei volumi *Government at a glance*.

Peraltro il portale si caratterizza per due aspetti che lo rendono fortemente innovativo rispetto alla produzione corrente della statistica ufficiale in tema di pubblica amministrazione:

1. il dettaglio delle informazioni archiviate, che si spinge - laddove possibile - fino al livello di singola amministrazione, in coerenza con le reclamate esigenze di trasparenza della PA e nel rispetto della legislazione sulla riservatezza delle persone;
2. l'ampia disponibilità di indicatori statistici sulle risorse, la produzione e la performance delle amministrazioni pubbliche, finalizzati alla valutazione comparativa delle singole amministrazioni e alla definizione di adeguati interventi di razionalizzazione delle risorse.

Il Portale è inteso come un sistema federato, nel quale curare - più che l'interconnessione fisica tra sistemi - i raccordi concettuali, operativi e di contenuto con gli altri analoghi sistemi, funzioni e iniziative previsti o messi in atto in ambito PA. In quest'ottica il Cnel ha assunto nel 2012 la contitolarità del progetto, in considerazione dei compiti ad esso assegnati dalla Legge n. 15 del 2009 (predisposizione della *Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle PA*).

I dati e gli indicatori finora immessi nel portale coprono, sebbene in maniera ancora diseguale, diversi aspetti e settori di intervento pubblico. Attualmente sono disponibili indicatori economico-finanziari e sul personale calcolati a livello di singola amministrazione per Regioni, Province, Comuni, Università, Asl, Aziende ospedaliere, Camere di commercio. Gli indicatori sono stati definiti sulla base della pregressa esperienza dell'Istat e delle proposte avanzate dal mondo scientifico ed accademico, dei risultati della collaborazione con le singole amministrazioni, delle valutazioni degli esperti Cnel e delle parti sociali sollecitate dal Cnel. Altri dati ed indicatori sono disponibili, a livello più aggregato, su alcuni dei principali ambiti di intervento pubblico (sanità, istruzione, giustizia, ecc.).

La prima versione del portale è stata rilasciata a febbraio 2013 in occasione della IX Conferenza nazionale di statistica. Per il 2013 l'obiettivo è di ampliare il numero di indicatori disponibili, anche utilizzando i risultati del Censimento delle amministrazioni pubbliche del 2011, così da fornire maggiori informazioni sui diversi aspetti dell'azione amministrativa pubblica (efficienza, efficacia, risultati finali). Fondamentale in questa direzione sarà la collaborazione con il Cnel e con le amministrazioni rappresentate nel circolo di qualità del Sistan anche allo scopo di condividere un set stabile e verificato di indicatori da aggiornare sistematicamente e da utilizzare come base informativa per le relazioni Cnel 2013 e successive.

3.1.4 *Smart cities*

L'innovazione prende forma e trae origine da diversi settori e aree di interesse. In particolare, i mutamenti nell'ambito della città rientrano all'interno del framework Smart City/Smart Community, un modello che si è affermato a livello politico nel corso degli ultimi anni e si declina all'interno di un complesso insieme di visioni che si fondano sulla necessità di dare una nuova dimensione sociale, etica e ambientale allo sviluppo e alla crescita economica, anche nell'ambito delle tematiche connesse alla social innovation e al benessere. Questa visione rientra in un quadro più ampio da tempo promosso in ambito europeo; dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020, infatti, l'Unione europea (Ue) ha investito nella promozione di una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, basata sull'innovazione, anche se è solo nel 2009 che, di fatto, nell'ambito dello *Strategic Energy Technology Plan* (SET), il concetto di Smart City è stato introdotto per la prima volta ufficialmente tra le parole chiave dell'Ue.

Per quanto riguarda l'Italia, è con il Decreto legge n. 179 del 2012 che il tema assume rilevanza nell'ambito delle politiche per lo sviluppo locale incentrate sull'innovazione. In questo decreto, infatti, in un'apposita sezione è prevista la realizzazione di un "Piano Nazionale delle Comunità Intelligenti - PNCI", in un'ottica di convergenza verso gli obiettivi già definiti nell'Agenda digitale europea (una delle iniziative prioritarie della strategia Europa 2020) e nell'Agenda digitale italiana, che ne rappresenta l'attuazione nel nostro Paese. A supporto di un monitoraggio delle future iniziative e con la prospettiva di una valorizzazione crescente dell'informazione statistica finalizzata a sostenere le decisioni politiche e la valutazione degli interventi, nel 2012 l'Istat, sulla base del citato decreto, è stato chiamato a contribuire alla costruzione di un set di indicatori economici, sociali e ambientali per la valutazione dell'impatto delle politiche nell'ambito dell'Agenda digitale italiana sul benessere dei cittadini. L'impegno dell'Istituto, nello specifico, prevede il contributo alla realizzazione di un Sistema di monitoraggio delle comunità intelligenti, ottenibile attraverso l'integrazione di dati provenienti sia dalle fonti statistiche ufficiali, sia dallo sfruttamento degli archivi amministrativi, sia dai Big Data. A tal fine, l'Istat sarà chiamato a contribuire alla discussione relativa alla definizione di obiettivi misurabili e concreti, all'individuazione delle priorità, all'identificazione di driver e di azioni rilevanti per il miglioramento della *smartness*, in modo da ricavare indicazioni di policy, nonché all'accertamento delle diverse competenze ai vari livelli di governance/policy, coinvolgendo gli stakeholder in un'ottica sistemica ed efficiente.

Quello sulle comunità intelligenti rappresenta, dunque, uno dei nuovi terreni su cui l'Istat sarà chiamato a una riflessione nel corso del prossimo anno, nel momento in cui gli interventi definiti nel decreto prenderanno forma, in sinergia con l'Agenzia per l'Agenda

digitale italiana e con le altre organizzazioni coinvolte. Il particolare impegno profuso dall'Istituto proprio nel campo del benessere e l'accento posto dal decreto sugli aspetti relativi alla misurazione rendono questa sfida futura un'opportunità per consolidare una serie di iniziative che già coinvolgono l'Istituto, finalizzate alla produzione di nuovi indicatori che potranno essere utilizzati anche per misurare la *smartness* a livello nazionale e locale, consentendo l'osservazione degli effetti e dei possibili rischi futuri delle politiche correnti, la cui implementazione spesso si esplicita in condizioni di incertezza e di continui mutamenti.

3.1.5 *Il rapporto sulla coesione sociale*

A partire dal mese di maggio 2012 è disponibile, all'indirizzo dati.coesione-sociale.it, CoesioneSociale.stat il nuovo data warehouse (dwh) sulla coesione sociale frutto della collaborazione di tre importanti enti del Sistan: Inps, Istat e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il dwh riprende, e in alcuni casi amplia, i contenuti proposti nell'annuale Rapporto sulla Coesione sociale (vedi sotto) condividendo con quest'ultimo il medesimo obiettivo: fornire a policy maker, ricercatori, cittadini e diversi stakeholder un quadro ampio, strutturato e originale di informazioni, alcune delle quali prodotte specificatamente per questa finalità, sui fenomeni sociali ed economici connessi con la coesione sociale. A differenza però del Rapporto, CoesioneSociale.Stat consente di diffondere tali informazioni in un formato che rende facile per l'utente la navigazione delle tavole e la loro personalizzazione, la realizzazione di grafici e il download in formati standard. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla tecnologia sviluppata dall'Ocse e implementata anche all'Istat con la realizzazione di I.stat.

Le informazioni sono organizzate in tre sezioni: contesto socio-economico, che offre un quadro informativo socio-demografico, economico e del mercato del lavoro; famiglia e coesione sociale, in cui si rappresentano capitale umano, conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia, salute, povertà ed esclusione sociale; spesa e interventi per la coesione sociale, con dati sulla spesa sociale delle amministrazioni pubbliche, sulla protezione sociale, sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro, sui servizi sociali degli enti locali.

I contenuti di CoesioneSociale.Stat sono aggiornati periodicamente, man mano che le informazioni vengono rese disponibili da Inps, Istat e Ministero del Lavoro.

Come accennato, CoesioneSociale.Stat riprende i contenuti proposti nel Rapporto sulla coesione sociale, anch'esso frutto della collaborazione istituzionale tra Inps, Istat e Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Rapporto è organizzato in due volumi: il primo, a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, descrive e illustra i più significativi indicatori statistici rappresentativi dei diversi aspetti della coesione sociale, rintracciabili tra quelli proposti nel secondo volume. Quest'ultimo è curato da tutti e tre gli enti e consiste in una raccolta di tavole statistiche da essi prodotte e diffuse in formato excel. Il Rapporto ha visto per la prima volta la luce nel 2010 ed è oramai alla terza edizione.

3.1.6 *Il nuovo portale del Sistan*

Nel corso del 2012 è stato progettato e realizzato il nuovo portale del Sistan, nuovo strumento di comunicazione e partecipazione sul web del Sistema, in grado di favorire la condivisione diffusa delle conoscenze, la realizzazione di progettualità comuni attraverso il

lavoro collaborativo interistituzionale, la circolazione delle buone pratiche, la crescita della cultura statistica e il rilancio del ruolo della statistica ufficiale in Italia e in Europa.

Sul versante progettuale il portale ha rinnovato l'organizzazione dei contenuti, il disegno dei percorsi di navigazione, la dotazione di *tool* di lavoro, la grafica e la *governance* dei flussi redazionali. La progettazione e la messa a punto delle nuove specifiche funzionali del portale hanno coinvolto anche il personale di diverse direzioni dell'Istat per le parti di rispettiva competenza, suggerendo l'opportunità di sviluppare separatamente il portale e la *Community*, che rappresenta una delle sue funzionalità più rilevanti e innovative offrendo strumenti operativi a beneficio dei gruppi di lavoro del Sistan e spazi per la discussione su temi di interesse per la statistica ufficiale.

Il modello di redazione pensato per gestire il portale è del tipo "a rete", con una redazione centrale, presso la sede centrale dell'Istat, e 21 redazioni locali, ubicate in ciascuna delle sedi regionali dell'Istituto, dell'ufficio territoriale di Roma e presso gli uffici di statistica delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta. La redazione centrale e le redazioni locali interagiscono con gli enti Sistan di propria competenza territoriale, assicurando la pubblicazione delle informazioni d'interesse statistico da essi fornite. La redazione centrale, inoltre, gestisce l'attività di revisione e validazione di tutti i contenuti da pubblicare. Questo network redazionale è stato ritenuto il modello più idoneo ad assicurare agli oltre 3 mila soggetti del Sistema statistico nazionale la possibilità di raccontare la propria attività attraverso una pagina web costantemente aggiornata.

Le azioni per il rilascio della prima versione del portale e per la configurazione della *Community* sono riportate schematicamente nel prospetto che segue.

Azioni	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Rilascio della prima versione del portale e configurazione della Community				
Attivazione della prima sottocommunity per la formazione dei redattori del portale				
Corso di formazione rivolto ai redattori				
Tutoring redazionale				
Attivazione sottocommunity per la gestione del lavoro corrente dei redattori				

Gli sviluppi futuri del portale prevedono lo spostamento dell'intero flusso di comunicazioni dei redattori dal canale dell'e-mail a quello della Community, in modo da socializzare più efficacemente il capitale di conoscenze formatosi nel corso dell'attività di gestione del portale. Inoltre, è prevista l'attivazione di aree per l'e-learning, di ulteriori strumenti di lavoro on line e di funzioni di ricerca avanzata su norme e regolamenti attraverso l'impiego di motori di ricerca dedicati.

4 Lo sviluppo delle competenze professionali

4.1 Le iniziative della Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche

Le attività della Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche, istituita nel 2011 presso l'Istat, si organizzano intorno a quattro punti focali: la formazione per il personale interno e del Sistan; le attività di promozione e divulgazione della cultura statistica; le attività di cooperazione tecnica; le nuove iniziative formative indirizzate alla Pubblica amministrazione, ai privati, all'Università, allo stesso contesto internazionale.

La scelta di queste aree di intervento risponde a diverse esigenze. In primo luogo, la necessità di rafforzare le competenze del personale che opera nel Sistan, a fronte di un contesto che vede la statistica ufficiale in forte evoluzione e il sistema nel suo complesso chiamato a una sfida importante in termini di alta qualità e di maggiore tempestività delle informazioni fornite, nonché di capacità innovative. A questa si aggiunge l'opportunità di sostenere la crescita della cultura statistica nel paese e la valorizzazione delle competenze statistiche presso diverse categorie di utilizzatori, affinché il ragionamento quantitativo e i dati messi a disposizione dalla statistica ufficiale entrino a far parte della strumentazione in uso in diversi contesti lavorativi e decisionali. Infine, la possibilità di promuovere l'immagine dell'Istat in Europa e presso i Paesi terzi contribuendo alla diffusione delle best practice e al rafforzamento della rete degli istituti nazionali di statistica, attraverso sia progetti di cooperazione sia attività di formazione.

Per quanto riguarda più strettamente le iniziative formative, nel corso del 2012 la Scuola ha operato in maniera significativa per valorizzare e aggiornare le competenze del personale Istat secondo due linee direttrici.

In primo luogo, ha realizzato percorsi formativi finalizzati al sostegno delle competenze specialistiche per accompagnare e sostenere il processo di cambiamento in atto nell'istituto, articolati in queste aree di intervento: metodologie statistiche; informatica; competenze giuridico-amministrative; competenze di tipo trasversale, quali la sicurezza sui luoghi di lavoro e le lingue straniere.

In secondo luogo, è stata posta particolare attenzione allo sviluppo di competenze a sostegno dei processi di innovazione organizzativa con interventi formativi indirizzati prevalentemente alla dirigenza, sia quella tecnica sia quella amministrativa.

Inoltre, anche in risposta ai vincoli economici, sono stati organizzati eventi di condivisione delle conoscenze (*knowledge sharing*), secondo una metodologia che prevede la restituzione in aula delle conoscenze acquisite da colleghi dell'Istituto in occasione della partecipazione a corsi esterni o convegni. Questa modalità formativa consente di ottimizzare le risorse e risulta estremamente fruttuosa, agevolando la sintesi fra *formal training* e *informal learning*, valorizzando quest'ultimo e consentendo la trasmissione delle conoscenze acquisite in contesti formativi strutturati.

Le attività specificatamente indirizzate al personale del Sistan sono state realizzate in stretta collaborazione con gli Uffici regionali dell'Istat e si sono concentrate a favore

dell'impegno censuario, che ha fortemente caratterizzato il 2012 così come l'anno precedente. Come esempio si ricordano due linee di attività:

1. la *Post enumeration survey* del Censimento dell'Agricoltura,
2. il Censimento dell'industria e servizi e delle istituzioni pubbliche.

Nel primo caso l'obiettivo è stato quello mettere in condizione le strutture territoriali di svolgere, in collaborazione con i responsabili Istat territoriali, i compiti e le attività di rilevazione della Pes nei territori di competenza, attraverso iniziative di formazione in presenza "a cascata".

Per il *Censimento dell'industria e dei servizi* l'impegno di formazione ha riguardato le reti delle due rilevazioni sulle Imprese e sulle Istituzioni non-profit; inoltre il *Censimento delle istituzioni pubbliche* ha visto attività di sensibilizzazione dirette a livello territoriale svolte dall'Urc (sedi territoriali Istat) nei confronti delle amministrazioni rispondenti.

L'impegno di formazione si è realizzato attraverso la progettazione e il contributo alla organizzazione di incontri in aula per tutti gli appartenenti alla rete, alla predisposizione centralizzata di materiali di supporto didattico, alla realizzazione di siti dedicati per le reti di rilevazione, contenenti ulteriori materiali di documentazione e supporto didattico.

Fra le attività realizzate per utenti esterni, si segnalano in particolare la collaborazione con la Scuola superiore di pubblica amministrazione (Sspa) e i corsi di *data journalism*. La prima ha riguardato il modulo Metodi quantitativi per le scelte pubbliche nell'ambito del V corso-concorso per i dirigenti pubblici organizzato dalla Sspa. Si è trattato di un'iniziativa ambiziosa, nata con l'obiettivo di rendere i futuri dirigenti della PA più consapevoli delle potenzialità dell'approccio quantitativo nella propria attività specifica, consentendo loro di acquisire dimestichezza con i concetti propri del ragionamento quantitativo e di meglio comprendere e interpretare l'informazione statistico-economica contenuta nei documenti ufficiali e nella stampa specializzata.

Per quanto riguarda la *Data journalism school*, della quale sono state realizzate due edizioni in collaborazione con la fondazione Ahref, si è tenuto un corso di tre giorni indirizzato a studenti di giornalismo e professionisti del mondo dell'informazione, pensato per coniugare efficacemente i principali concetti e strumenti statistici e della visualizzazione dei dati con il "racconto" giornalistico e i tempi di una redazione. L'obiettivo principale di questa iniziativa è stato di avvicinare alla statistica, e in particolare alla statistica ufficiale, questa categoria, che è fondamentale intermediario tra i produttori di informazione statistica e l'opinione pubblica.

4.1.1 *L'attività di formazione interna dell'Istat*

Complessivamente sono stati 194 gli eventi formativi realizzati nel corso del 2012, i dipendenti interessati 1.359, per un totale di 2.513 partecipazioni. Le giornate/allievo sono state 4.372 (cfr Volume II – tavola 11.1).

Nel 2012 l'attività di formazione interna dell'Istat è stata definita e articolata secondo le linee di attività previste nel documento di pianificazione annuale, e realizzata attraverso un continuo confronto con le strutture dell'Istat e con i principali stakeholder. Sono stati pertanto realizzati due calendari per le iniziative di formazione interna che hanno interessato diverse